

Casa anziani Cinque Fonti: un'ennesima conferma del fallimento della gestione delle case anziani

Risposta del 20 gennaio 2020 all'interpellanza presentata il 30 dicembre 2019 da Matteo Pronzini e cofirmatari per l'MPS-POP-Indipendenti

PRONZINI M. - L'interpellanza permette di fatto all'attuale Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) De Rosa di esprimersi e dare il suo punto di vista sull'importante tema delle case anziani e più in generale della sanità. Quello appena trascorso è stato un anno di allenamento o di riscaldamento, ma ora siamo nel 2020 ed è importante, su un caso grave e significativo come questo, sentire la posizione sua e del Consiglio di Stato. La casa anziani Cinque Fonti è una struttura importante con circa 80 utenti, un centinaio di dipendenti e un finanziamento che ho stimato – il Consigliere di Stato mi potrà correggere se sbaglio – in più di due milioni di franchi. Come in tutte le strutture, perlomeno quelle non pubbliche, come per esempio quella del Comune di Balerna (di cui abbiamo qui presente il Sindaco, il collega Pagani), vi è un comitato. Nella Cinque Fonti vi sono tre rappresentanti: il signor Maurizio Sargenti, nominato dal Consiglio di Stato – e anche qui occorrerebbe discutere delle nomine –, il dottor Pelloni, tra l'altro medico della casa anziani (come spesso succede in molte strutture), e padre della Direttrice sanitaria, e infine un rappresentante della Diocesi, il sacerdote della zona.

A capo della Direzione sanitaria vi quindi è la figlia di un membro del comitato. La Direzione amministrativa precedente, come sovente accade in queste case per anziani, ha lasciato, o si è fatto in modo che lasciasse, dopo aver creato un clima pesante. Il nuovo Direttore è entrato in funzione dopo essere stato ratificato dal Consiglio di Stato su proposta, presumo, del DSS; immagino quindi che si sia proceduto a verificare se egli aveva le qualifiche per assumere questo importante ruolo. Fatto sta che il nuovo Direttore entra in funzione e (da quanto si può leggere e dagli articoli usciti sui giornali) prende atto che vi è una situazione non conforme alle disposizioni di legge su diversi aspetti; anzitutto non vi è un organigramma della struttura, che è uno dei famosi criteri di qualità elaborati nel 2001 dal nostro Consigliere federale Ignazio Cassis quando ricopriva il ruolo di Medico cantonale. Tali criteri hanno ormai vent'anni, che in questo campo corrispondono a un'eternità. Il Direttore si accorge che non vi è un organigramma e che vi è un chiaro conflitto d'interessi: situazioni che peraltro si verificano spesso; in altri casi i proprietari della struttura erano anche medici della stessa (come ad esempio anche a Balerna). Nel caso in oggetto, lo ribadisco, il medico è uno dei tre membri del Comitato e inoltre la Direttrice sanitaria è la figlia di questo medico.

Nel frattempo s'inserisce un nuovo tassello: l'aiuto domiciliare di Locarno riceve in appalto la Direzione amministrativa della casa per anziani. Al riguardo TicinoOnline aveva pubblicato un articolo. Quello che passa per il nuovo Direttore dunque, dopo aver liquidato quello che aveva rilevato le situazioni di cui sopra, è qualcuno che arriva dall'aiuto domiciliare. Sarà interessante sentire il Ministro De Rosa al riguardo, perché ciò non è legale: di sicuro, come i colleghi che fanno parte della Commissione sapranno, gli scopi della Legge sull'assistenza e cura a domicilio [LACD; RL 872.100] sono chiari: come dicono le parole stesse, si tratta di "aiuti domiciliari".

Chi è inoltre il Presidente dell'aiuto domiciliare del Locarnese? Il dottor Stefano Gilardi. L'aspetto interessante è che l'avvocato che patrocina la casa anziani Cinque Fonti è Gabriele Gilardi, il giovane figlio dello stesso dottore appena citato. Tra parentesi, consiglio al Direttore del DSS di stare attento, perché questo giovane avvocato va in giro nel Locarnese a raccontare che è tutto a posto, che loro hanno buoni rapporti con il Ministro De

Rosa, che lo hanno anche aiutato nella sua elezione e che perciò non vi è nessun problema. Se queste voci fossero confermate, andrei a chiedere spiegazioni a chi le proferisce, mettendo il dubbio la sua indipendenza nel suo ruolo di Consigliere di Stato.

Il caso della Cinque Fonti è l'ennesima dimostrazione del fallimento dell'attuale gestione di queste strutture. Si tratta dell'ennesimo caso di connivenze e di "mangia-mangia". Qui non c'entrano le logiche di mercato e la concorrenzialità; il problema nasce molto prima: si tratta semplicemente di abusi.

Ancora una volta, come accaduto in altri casi (Balerna, Clinica Sant'Anna), anche per dare esempio alle altre persone, chi ha il coraggio di segnalare viene colpito e messo alla porta, con tutte le conseguenti difficoltà di trovare un nuovo posto di lavoro in Ticino con un marchio del genere, che è difficile da togliere.

Finora il DSS e l'intero Consiglio di Stato, che detiene la responsabilità politica, hanno girato la faccia su queste situazioni: credo che sia importante sentire dal Ministro De Rosa se essi intendono continuare la politica portata avanti finora, che secondo me non è più accettabile, se mai lo è stata.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Vorrei subito tranquillizzare il deputato Pronzini: non sono abituato a "girare la faccia dall'altra parte", ma ad affrontare i problemi uno alla volta, anche quelli più complessi. Passo alle domande, nell'ordine in cui sono state poste.

1. È al corrente della situazione che si è venuta a creare presso la casa anziani Cinque Fonti? Se sì, qual è, nel rispetto delle disposizioni legali in essere, il suo giudizio complessivo?

Sì, la situazione è stata portata all'attenzione dei competenti servizi cantonali dall'ex Direttore licenziato e dall'ex rappresentante dello Stato. Successivamente vi sono stati contatti con il Consiglio di fondazione e con la Diocesi; quest'ultima, in qualità di autorità di nomina secondo gli statuti del Consiglio di fondazione. L'attuale situazione – segnatamente, l'assenza di una Direzione amministrativa – richiama l'esigenza di provvedere a colmare questa lacuna materiale e formale. A tale riguardo si può segnalare che l'iter necessario è già stato avviato con i rappresentanti del Consiglio di fondazione.

2. Ha discusso della situazione con il rappresentante pubblico nel Consiglio di Fondazione, signor Maurizio Sargenti? Qual è il giudizio del rappresentante pubblico?

Il rappresentante dello Stato ha dato le dimissioni dal Consiglio di Fondazione prima del licenziamento del Direttore. L'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio e l'Ufficio del Medico cantonale hanno incontrato l'ex rappresentante dello Stato, che in quell'occasione ha espresso le sue considerazioni e valutazioni che lo hanno indotto a rinunciare alla carica di membro del Consiglio di Fondazione. Informiamo inoltre che quest'ultimo ha nel frattempo formulato una proposta per la sostituzione del membro dimissionario.

3. Come riportato da Tio, il rappresentante legale dell'ex direttore chiede all'Ufficio cantonale degli anziani di intervenire per il bene del personale e dei residenti dell'istituto. Cosa metterebbe in pericolo il bene del personale e dei residenti dell'istituto?

Com'era prevedibile, la disdetta del rapporto d'impiego del Direttore ha suscitato una controversia legale tra le parti, nella quale ciascuno evoca argomenti funzionali alla propria posizione. La definizione e l'interruzione dei rapporti d'impiego sono di competenza dell'ente

gestore. Per quanto concerne invece l'autorità cantonale, sono attualmente in corso contatti diretti e stretti con il Consiglio di Fondazione e le figure di riferimento che si occuperanno ad interim della gestione della struttura nell'interesse di ospiti e di collaboratori al fine di garantire un'adeguata continuità d'esercizio.

4. In base alle disposizioni legali, il direttore di una struttura sociosanitaria riconosciuta ai sensi della Legge anziani deve possedere la formazione, l'esperienza e le attitudini necessarie al buon funzionamento della struttura. L'ente gestore della struttura procede alla nomina del direttore unicamente tra i candidati ritenuti idonei dall'Ufficio Anziani e la nomina deve essere ratificata dal Consiglio di Stato. Ancora in data odierna sul sito dell'amministrazione cantonale quale direttore della casa anziani Cinque Fonti appare il nominativo dell'ex direttore. Possiamo dunque supporre che la procedura di selezione e ratifica sia stata fatta in base alle disposizioni di legge. Il licenziamento è dunque da ritenere abusivo e arbitrario?

Come già rilevato, la scelta dei collaboratori e anche del Direttore amministrativo compete all'ente gestore, nel caso concreto il Consiglio di Fondazione. La ratifica da parte del Consiglio di Stato della funzione di Direttore amministrativo persegue la finalità di garantire il rispetto dei criteri formali di idoneità richiesti da questa funzione, come previsto appunto dalla legge. Ciò è accaduto anche nel caso specifico. L'atto della citata ratifica da parte del Consiglio di Stato non ha però alcuna relazione con eventuali decisioni prese successivamente dal Consiglio di Fondazione d'interruzione del rapporto di lavoro. Non spetta al Consiglio di Stato esprimersi sulla disdetta del contratto di lavoro del Direttore, che dovrà semmai essere valutata dalle competenti autorità giudiziarie e civili.

5. Corrisponde al vero che la direttrice sanitaria, figlia di uno dei tre membri del Consiglio di fondazione, sia anche medico del personale? Sembrerebbe inoltre che il padre, membro del Consiglio di fondazione, sia contemporaneamente medico responsabile della casa anziani. Che ne pensa di tutti questi intrecci?

In entrata rileviamo che non esiste la figura e il ruolo di medico responsabile della casa anziani; esiste invece la figura del Direttore sanitario. La Direttrice sanitaria ricopre anche il ruolo di medico del personale. Per quanto riguarda invece l'unificazione, piuttosto che la distinzione personale per ruoli diversi, rileviamo che ciò rientra nel campo delle valutazioni d'opportunità nell'ambito delle scelte personali di competenza del Consiglio di Fondazione.

6. Ritiene opportuno che i due membri del Consiglio di fondazione abbiano richiamato in servizio la precedente direttrice che, lo ricordiamo, avrebbe lasciato un clima di lavoro molto pesante?

Il Consiglio di Fondazione, interpellato al riguardo, riferisce che la precedente Direttrice non ha ripreso la funzione, ma ha collaborato a titolo temporaneo al fine di supportare la struttura in questa fase di transizione. La stessa rimane a disposizione per assicurare il passaggio di consegne alla nuova Direzione amministrativa. I competenti servizi cantonali hanno sollecitato il Consiglio di Fondazione a formalizzare al più presto il nuovo assetto organizzativo, in particolare definendo chiaramente la figura che assume il ruolo e la responsabilità di direttore amministrativo.

7. I due membri del Consiglio di fondazione sarebbero intenzionati a dare in outsourcing la direzione della casa per anziani. Tale ipotesi è conforme alla legge?

Questa è appunto un'ipotesi, quale soluzione ad interim, analogamente a quanto già avvenuto in altre situazioni analoghe. In parallelo il Consiglio di Fondazione è stato chiamato a proporre una soluzione definitiva che sia conforme alle normative applicabili. In questo nuovo contesto si potranno valutare delle soluzioni di direttore amministrativo alternative che prevedano collaborazioni regionali nel settore sociosanitario, ma ciò ovviamente deve essere conforme alla legge.

PRONZINI M. - Nel suo intervento il Consigliere di Stato ha fatto una dichiarazione estremamente interessante: egli ha spiegato che il Consiglio di Fondazione, cioè i due membri, stanno riflettendo o hanno proposto un nominativo per il terzo. Già solo questo aspetto è paradossale, tanto più che dovrebbe essere il Consiglio di Stato a nominare il terzo membro. Due membri del Consiglio di Fondazione propongono la persona che deve completare l'organo: mi sembra chiaro che ci sia una situazione di conflitto.

Prendo poi atto che il Direttore De Rosa non risponde e non affronta le problematiche politiche di quanto è successo. Aggiungo unicamente un ultimo aspetto, anche questo paradossale, citato dal Consigliere di Stato. Egli ha detto che la precedente Direttrice, che era andata via, si occupa del passaggio di consegne per la nuova direzione. Ma il Direttore che è stato licenziato cos'ha fatto per non potersene occupare, ha per caso bruciato la casa anziani? L'avete scelto voi del Dipartimento; non avrete scelto un pazzo furioso che non può neppure procedere al passaggio di consegne? È anche umiliante per questa persona, oltre che assurdo, licenziarla e poi far gestire il passaggio di consegne alla Direttrice che era stata mandata via in precedenza.

Quello delle case anziani è un tema importante, sul quale anche diversi colleghi deputati (Fonio, Ghisletta e Robbiani) hanno sollevato delle osservazioni. Credo quindi che essi saranno d'accordo con me che bisogna procedere a una discussione generale e se non interverranno a sostegno della mia proposta, perlomeno nel voto mi sosterranno. Chiedo pertanto la discussione generale.

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Se le cose stessero come ha raccontato il deputato Pronzini, capirei le conclusioni a cui arriva, ma esse sono andate diversamente. Innanzitutto non spetta al Consiglio di Stato nominare i direttori delle case anziani. La metà delle quasi settanta strutture sono di tipo fondazioni e case anziani di carattere privato. Il Consiglio di Stato, secondo la legge, ratifica la nomina. Quindi, proprio per vegliare che chi è proposto dai Consigli di Fondazione possieda tutti i requisiti, la lista dei candidati viene inviata all'Ufficio degli anziani e delle cure a domicilio, che aiuta a eseguire la scrematura stabilendone l'idoneità, e poi il Consiglio di Fondazione conduce le audizioni e incontra i candidati che sono stati ritenuti idonei, decidendo qual è la proposta da sottoporre per ratifica al Cantone. Sul tavolo c'è già un nominativo che potrebbe completare il Consiglio di Fondazione, ma non è il Consiglio di Stato che decide. Gli statuti della Fondazione prevedono che l'autorità di nomina sia la Diocesi. Quest'ultima ci ha sottoposto un nominativo e ci siamo presi il tempo per eseguire una valutazione, anche nel contesto di questa soluzione ad interim e della soluzione definitiva. Il Cantone in questo caso ratifica la proposta che arriva dall'autorità di nomina. Queste due imprecisioni vanno portate all'attenzione del Gran Consiglio; Gran Consiglio che ha la facoltà, se lo ritiene, di fare una discussione generale.

PRONZINI M. - L'art. 22 della Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle persone anziane [LAnz; RL 873.100] stabilisce che «*ogni struttura sociosanitaria è tenuta a garantire allo Stato una rappresentanza nel suo organo amministrativo*»; questo per il Consiglio di Fondazione. Per il Direttore l'art. 7 cpv. 3 e 4 del Regolamento d'applicazione della Legge concernente il promovimento, il coordinamento e il finanziamento delle persone anziane [RLAnz; RL 873.110], il quale prevede che: «³*tutte le candidature devono essere sottoposte all'Ufficio degli anziani, che ne valuta l'idoneità sulla base di quanto previsto dal bando di concorso.* ⁴*L'ente gestore della struttura sociosanitaria provvede alla nomina del direttore unicamente tra i candidati ritenuti idonei [...]*». Ciò significa che la Fondazione può nominare unicamente chi è ritenuto idoneo.

Messa ai voti, la richiesta di discussione generale è respinta con 49 voti contrari, 14 favorevoli e 7 astensioni.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.